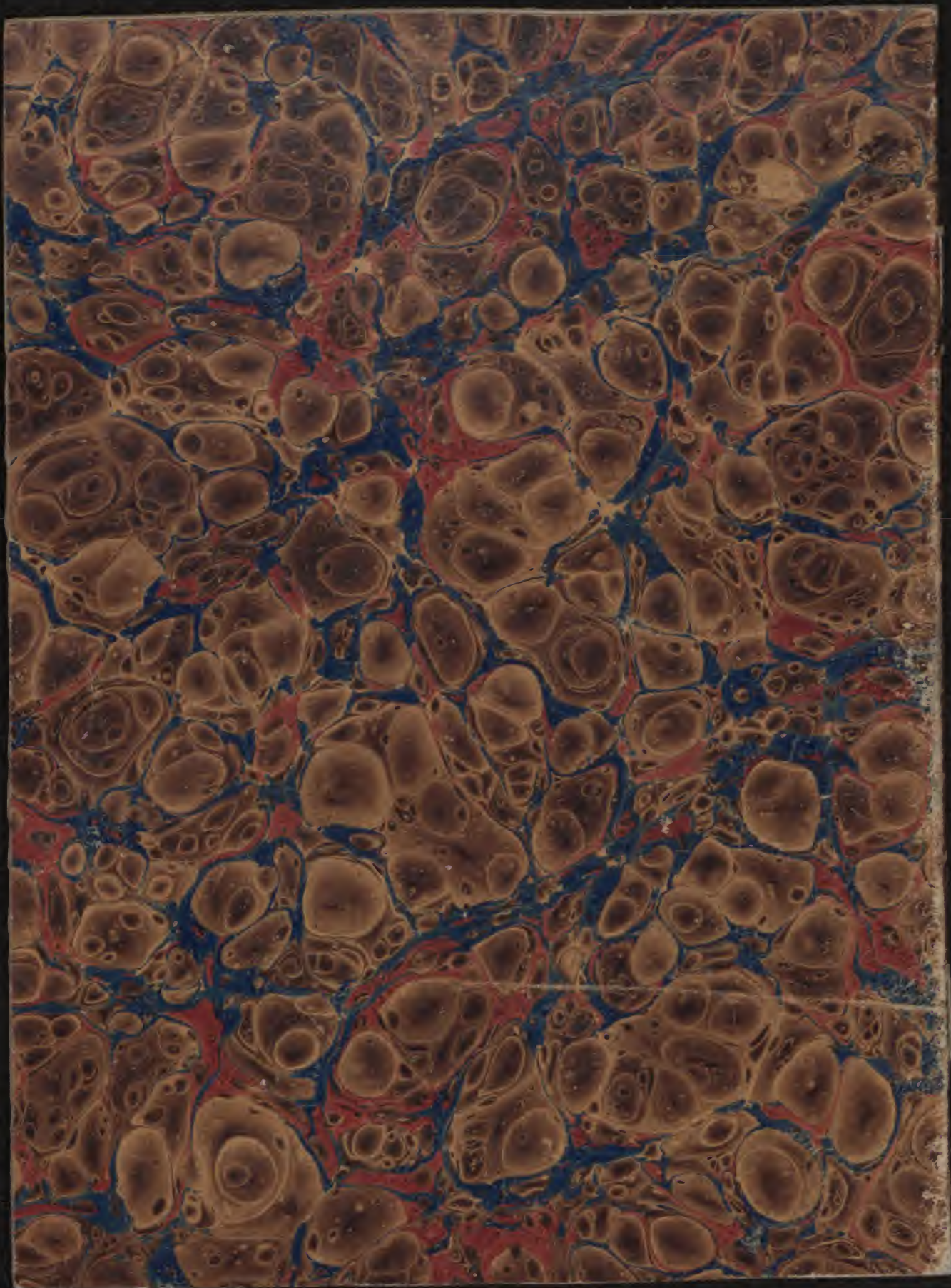


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.19.





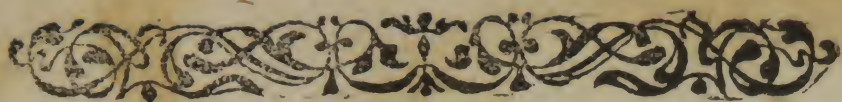
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.19.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.19.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.IV.19.



**La Rappresentatione
Di San Giouanni decollato.**



IN SIENA, Alla Loggia del Papa. 1612.



Com
ut

In pr
la f

A LA
& c
io v
che
fi co
vna
ciaf
com

A voi
che
com
dot
ave
di q
ch'a
di p
Mostre
app
& d
& d
poi
a cu
glie
el'e
Dipoi
& c
& c
ore
dir
&
de
e c
Segu
il

Comincia la Festa di San Giouanni Battista, quando gli fu tagliata la testa,

In prima viene vn'Angelo, & annuntia la festa cominciando le infrastrate stanze.

A LAVDE sia del Padre onipotente, & della Madre Vergine Maria io v'annuntio a voi tutta buona gente che siate insieme qui di compagnia, si come si farà hora al presente vna representation diuota, e pia ciascun stia a vdire con buon zelo, come Giesu si parla nel Vangelo.

A voi nobil, sapienti cittadini che sol per carità siete venuti con animi gentili, & pellegrini dotti di senno, e di sapere astuti a veder il principio, & li confini di questa festa nostra ognun riputi ch'è pieno vi direm senza mancare di punto in punto ql che vogliam fare.

Mostreremui Battista nel deserto apparecchiar la via al Creatore, & dipoi battezzar con santo merto & di suo predicar faren sentore, poi verrà il Re incoronato esperto a cui Giouanni sol per proprio amore gli dirà la sua vita quale è stata e l'error suo, & quel della cognata.

Dipoi vi mostrerem come il Re nega, & come dal deserto se partita, & seguiren che la cognata il prega, ordinando a Battista tor la vita, direnui come in carcere lo lega, & seguiren la festa alta, & pulita della festiuità che'l Re trastulla, e diren del venir della fanciulla.

Seguiren poi, dalla madre auuifata, il modo del danzar ch'ella piglioe,

diren come dal Re fu incitata di chieder gratia; e quel che dimàdoe, & tratterem la festa scompigliata, & quel che'l Re co'suoi baron parloe dipoi ragionerem l'opra molesta come à Battista se tagliar la testa.

Et seguiren come la storia spensa che quella santa testa benedetta fu posta innanzi al Re in su la mensa, & come il Re quiui niente aspetta alla figlia la diè con turba intensa ch'alla madre la porti, e quella in fretta la prese, & alla madre la portoe, & le parole, che la madre vsoe.

Et seguiren senza alcuno spauento come di bocca di Battista vscia, vn'aspro, forte, inestimabil vento, & diren come la terra s'apria, & inghiottilla in vn breue momento, & diren come i discepol venia, trattando il pianto lor cō graue duolo & come il seppellirno in vn lenzuolo.

Et questo sarà il fin di questa festa, della qual voi sarete ristorati in ciel, si come'l vero ci protesta col gran Battista, & co' Santi beati a dimostrar che a ogni sua richiesta da lui sarete sempre consolati, & se humili sarete in opre, e in viso al fin voi goderete il paradiso.

O gente humana fonte d'eccellenza, lenate gliocchi al sommo Creatore per acquistar virtù, & conoscenza di qllo eterno ben che mai nō muore, considerate la vostra semenza, creata per non viuere in errore, ma per tener modi tanto sicuri che sempiterna vita in ciel vi duri.

Oggi vi scuopro il detto di Isaia cioè, Ecco ch'io mando l'Angel mio,

A 2

innanzi à te apparecchiar la via
del mansueto Agnel figliuol di Dio,
questo protesta à voi la voce mia
con carità zelante, & gran disio
del far ciascun di voi del suo ben certo
come voce che grido pel deserto.

Apparecchiate la via al Signore
parla il nostro primo padre Adamo
com'vn che fù condotto nello errore
redētion dal ciel conuien ch'abbiamo,
e mǎgiò il pan del suo proprio sudore
e spiacque tātō a Dio quel che diciamo
che'l mōdo scorfe in sì crudeli affanni,
che'l Cielo si ferrò cinquemil'anni.

Hora s. Giouanni scende del monte,
e viene nel deserto a piè del monte
a battezzare e' Discipoli, e ha dire
questa stāza, e quādo sō battezzati,
vengano gli Scribi a dire à s. Gio-
uanni, e gli domandano chi gliè.

Battezzo in acqua & q̄sta è nuoua legge,
protesto a ogni humana creatura
Padre, Figlio, & Spirito Santo regge
insin che cieli eterni sempre dura
riempirà hor quelle vote segge
che piouuen noue di con furia scura
& noue notti hor con lucido manto
il Padre, el Figlio, & lo Spirito Santo.

Hora vengono e' vecchioni barbuti
& scribi a s. Giouanni, & dicono.

Qual fia la cagion del tuo venire

Giouanni a predicar gran marauiglia
ne piglia ogn'huō, noi vorrem sentire
perche tal opre a far per te si piglia,
se tu sei Christo dillo, & non mentire
e se tu sei Elia così bisbiglia
che tu sia desso, & tua vita discreta
ne dica il vero, & se tu sei Profeta.

Risponde s. Giouanni a gli Scribi.

Christo non son, che innanzi à me è nato

dell'vnil, pura Vergine MARIA.
& per non farui el giusto ver celato
anche vi dico ch'io non sono Elia,
nè Profeta anche al mondo riputato.

Rispose vn Barbafforo.

Perche dunque battezzi, o per qual via.

Risponde s. Giouanni.

Battezzo in acqua, & in Cristo mi fido,
& con gran voce pel deserto grido.

Hora appare Giesu, & Dio Padre, e
Giesu viene cō quattro Angeli, due
innanzi, & due a dierro, e ha venire
tanto adagio, che s. Giouanni dica
questa stanza in prima.

Volgete gente humana lo'ntelletto
a questo puro Agnello immacolato
di cui Abram Profeta hauea già detto,
Suscepit Israel el dolce nato
uscito di Dio Padre fuor del petto,
per saluar l'vniuerso in ogni lato
sì come mostra à voi santa scrittura
creator vero a i humana natura.

Poi si volge s. Giouanni a gli scribi
& dice così.

Ecco l'Agnello di Dio immacolato
ecco colui che le peccata toglie
che per saluar l'humana spetie è nato
sì come al padr'eterno piacque, e volle
questo è colui di cui v'ho ragionato,
che sol per noi le nostre colpe tolle,
del qual degno non son, nè punto pari
di scioglier le corregge a' suoi calzari.
Quest'è quel vero Dio viuo & vnito
del quale in ab eterno la scrittura
ha tanto detto, & io vel mostro a dito,
ponete mente sol la sua figura,
quest'è colui il qual fia reuerito,
insin che i cieli eternalmente dura
dal Padre, & Spirito Santo mai diuiso
& dona a' buoni eterno Paradiso.

Hora

Hor giugne Giesu tra loro, & tutti
si gettono in terra bocconi, e Giesu
rizza Giouanni, & rimanendo gli
altri ginocchioni, Giesu dice loro.

La pace mia, che in eterno meno
non può venir, nè anco non ha fine,
vi lascio, & dono in manco d'ũ baleno
acciò che le sue opre pellegrine
porga à gl'error di questo mondo fine
e che le pure cose senza spine,
sputando fame, caldo, sete, e gielo,
cò gl'altri, si che al fine v'apra il cielo.

O buon Giouanni ecco'l tẽpo che viene,
che delle tue parole sento frutto,
nascere faran di sapientia piene,
& faran lieto il mondo pien di lutto;
onde al fiume Giordan andar cõuicene
oue bisogna ch'io mi spogli tutto,
nõ temendo del freddo i suoi riprezzi,
e con tua mano i vo che mi battezzì.

S. Giouãni risponde à Giesu.

Oime, oime benigno Signor mio,
chi ti fà tanto in humiltà piegare,
che tu consenta: essendo vero Dio,
che vn peccator ri debbi battezzare.

Risponde Giesu à s. Giouanni:

Taci che questo piace al Padre mio,
che credò quel che non si può pensare.

Risponde s. Giouanni à Giesu.

Orsu poi ch' à lui piace, àdiamo all'acque
& in ciò seguirò quanto à lui piacque.

Ora ha à venire vna colomba, cioè
lo Spirito Santo, & vna voce na-
scosta dice, mostrando che parli la
colomba.

Ecco che questo è il mio figliuol diletto,
nel quale compiaciuto, e dilettrato
mì sono, e lui eterno, e benedetto,
& è figliuol di Dio da me mandato,
per tor del primo padre il suo difetto

Rapref. di S. Giouanni Decoll.

& riduceto in el el donde scacciato
fu, per disubidir pien di discordia,
& questo fo per mia misericordia.

Vassene Giesu su'l monte, & san
Giouanni ripiglia la sua predica.

Apparecchiate la via al Signore,
si come scrisse Isaia nel suo detto
di pura verginella esce quel fiore,
che'l mondo sanerà questo è l'ffetto
notate di Giacob il suo tenore,
l'Agnel che tolle ogni peccato netto,
vi s'auuicina in atto humile, e pio,
redentor nostro, e ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,
disse il gran Duca d'Israele, è nato,
perche dodici tribu con amore
hanno il mar rosso in vltimo passato,
ricchi d'oro, e d'argẽto, e d'arme à corà
& pasquato l'Agnello immacolato,
intero e saldo ogni dubbio rimosso,
si che non gli sia rotto verun'osso.

Apparecchiate la via al Signore
scrisse Dauid in sue opre diuine,
ecco di tutto il mondo il Saluatore
incoronato di pungenti spine,
per trarre il popul suo di dubbio fore,
& riempier le fedie pellegrine
di quei caduti in atto tanto rio,
& già s'appressa il ver figliuol di Dio.

Apparecchiate la via al Signore,
parlò d'ogni sapere il fondamento
Salamon saggio, e di sapere il fiore,
ecco quã il viuo lume, & alimento,
che tutte le nation trarrà d'errore,
come figliuol di Dio à compimento,
darà la pace eterna à ogni guerra,
creator dell'abisso, cielo, e terra.

Apparecchiate la via al Signore
Giona parlò donde gran bene n'esce,
guardate me, che fò di Dio sentore,

A 1.

che tre dì stette nel ventre del pesce,
come starà in sepolcro il Creatore,
che in sōma pace, & in gran ben riesce
uscitò il terzo di ne scriue Luca,
viuo esce fuor della sepoltura buca.

Apparecchiate la via al Signore,
come scriue il profeta Gieremia,
ecco chiamando l'Angel con amore
innanzi à lui apparecchiar la via,
l'Angel son'io non cōmettendo errore
Giuuanni ver figliuol di Zaccheria
che vero Dio velo protesto certo,
come voce che grido pel deserto.

Drizzi li gegno ogn'huō ch'itēde c'ipari
quest'è quel puro, e diuino Agnelletto,
ch'è fatto innanzi à me così è vero,
& verrà dietro à me quest'è l'effetto,
& hauerà di tutto il mondo impero,
signore, e vero Dio Giesu diletto,
di cui tutt'i Profeti han detto vniro,
& io vel mostrerò con mano à dito.

Ora ha à venire il Re al deserto in-
nanzi che questa stanza sia finita,
& s. Giuanni ha dir questa.

O sempiterno, ò infinito, & pio
che metti il reggimento nelle mani,
con atto humile, angelico, e giulio,
per fare noi benigni, e tutti humani,
& chi si cura dell'ira di Dio?
tanti vestir superbi, alti, & soursani
di porpora, di seta, d'oro, e perle
ornate, sì come è tedio à vederle.

Scese il figliuol di Dio di cielo in terra,
nella Vergine santa, humile, e pura,
con vna sola veste che non erra
el corpo tutto di santa scrittura,
ahi fellon, se'l drappo ti fa guerra
è tua battaglia più cieca, e più scura,
che la corona che in terra t'è data,
ti fa chē tu ti tien la tua cognata.

Ahi crudo Re nimico al tuo fratello,
come ti scuferai innanzi al Signore,
di tal peccato tu n'harai flagello,
che ne morrai come vn traditore,
astienti Re di tal peccato fello,
che diuina giustitia mai non muore,
vna gran cortesia faria la tua,
rendere al tuo fratel la donna sua,

Risponde il Re a s. Giuanni.

O profeta da Dio illuminato,
chi ti fa contr'à me far tal parlare,
io sò ben che nō fei mai tal peccato,
che forte men'haurei da vergognare.

Risponde s. Giuanni.

Ahi folle Re non mel tener celato,
torna in palazzo, e più non indugiare,
rendi la donna, & fa quel che dico io
se tornar vuoi in gratia al sōmo Dio.

Torna il Re à casa, & vassene alla
donna, & dice.

Oime dolente, oime suenturato,
oime compagna mia, con che dolore,
son'io à te dal deserto tornato,
veduto io ho quel santo di valore,
che ciò che ho fatto teco m'ha narrato
onde disposto son d'uscirne fuore
& vo' tornare à Dio col cuor contrito
e tu ti tornerai col tuo marito.

Risponde la femmina, & dice.

Oime misera à me, ò tapinella,
come ho gittato via ogni fatica,
ò suenturata, oime, hor son'io quella
che per ben fare io sia fatta nimica,
ò doloros'a me queste coltella
non aspettauo, òde il mio cor nutrica
tal duolo, oime, che mai non fu vdito,
ò tu sei Re del sentimento uscito.

Risponde il Re.

Taci donna non dir cotal parole,
perche disposto ho in tutto'l cor mio,

contrito viuer ch'ogni resto è fole,
e voglio star in gratia al sommo Dio.

Risponde la femmina.

Ahi franco Re fa' tu che far si suole,
ne' veri lor figliuoli ogni disio
sogliono hauere i Re, ch'è naturale,
tu sprezzi e' tua, e fai troppo grā male.
Non sai tu Re, che io ho vna fantina
di te, & sai che tu l'hai ingenerata
honestā, bella, humile, e pellegrina,
tanto, che'n paradiso par creata,
questa si è Re l'ultima medicina,
a questa infamia hor cōtro à te leuata,
credimi Re, & seguita il mio dire,
che sarà quella che'l farà morire.

Risponde il Re.

Taci donna non dir raffrena ormai
le tue parole, e fa quel ch'io ti dico,
se d'offender Giouanni penserai,
el regno tutto ci sarà nimico,
& io, & tu d'aspra morte morrai,
& ogni nostro figlio fia mendico,
se consentiamo far così trist'opra,
il regno nostro andrà tutto sossopra.

Risponde la femmina al Re.

La cagion c'è, se te la metti in testa,
palpabil si, che non si può errare,
faggia corona, ne vien la tua festa,
io manderò la tua figlia à danzare,
auuifa lei che ricca gratia, & presta,
chiegga, com'ella si vedrà laudare
da regi, e da signori, in gratia mista
chiedrà la testa di Giovan Battista.

El Re dice a la mala femmina.

Sia fatto donna, ch'io te l'attalento,
poiche ti piace son molto contento.

Vn vassallo del Re vā al deserto
à san Giouanni, & dice.

O buon Giouanni à Dio seruo fidele,
della sua santa via apparecchiatore,

affai più dolce che manna, e che mele,
il nostro Re magnanimo signore
ti prega in gratia, e con giuste loquēte
tacitamente senza far romore
yenga con vno, ò due accompagnato
innanzi à lui quanto puoi più celato.

Risponde s. Giouanni al vassallo,
in questo mezzo il Re se ne vā dalla
femmina, & s. Giouanni giugne,
& dice da se.

Laudato sia l'eterno, e sommo Dio,
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito santo,
la cui celeste via vi apparecch'io,
per liberare il mondo d'ogni pianto.

Et detto questo vā al Re, e dice.

Eccomi Re ch'io sono al tuo disio,
che vuol da me il tuo reale amanto,

Risponde il Re al Santo presto,
e dice.

Ah Giouanni Giouanni il tuo rigoglio,
ti mostrerà presto quel ch'io voglio.

Tu m'hai infamato pel reame tutto
della cognata mia, e non è vero,
onde a sostenerlo è caso brutto,
questo tanto incffabil vitupero,

Risponde s. Giouanni.

Io dico Re se vuoi fuggire il luttò
del tuo peccato, & viuer rege intero,
per piacere à Giesu com'è douere,
te ne conuiene al tutto rimanere.

Risponde la femmina.

O sapiente Re magno signore,
caua di pena questa suenturata,
ti lascierai tu far si poco honore,
che questa ingiuria non fia vendicatā,
cōtro vn Romito ch'è pieno d'errore
deh fallo incarcerare in questa fiata,
che in luogo l'hai che non può fuggire
& pentir lo farai del suo mal dire.

Il Re irato dice.

Oltre franchi scudier pigliate questo
maluagio seduttor con gran rapina,
& sia messo in carcer tanto presto,
che lui s'accorga della sua ruina,
che l'ho pregato sì dolce, & honesto,
che gli stia cheto, e non val medicina
di parlar dolce, honesto, e naturale,
& egli sempre vuol dire ogni male.

Fu presto messo in prigione, & il
Re se ne va in sedia, & chiama il
Cancelliere Araldo, & dice.

Fatti qua presto Cavalier Araldo,
referendario mio degno d'honore,
istà con l'intelletto intero, e saldo,
e intendi del mio dir l'alto tenore,
al qual con l'intelletto fermo, e saldo
darà esequitione il tuo valore,
cerca tutto il reame senza resta,
e inuita ogni signore alla mia festa.

Partesi Araldo, e v'annuntiare,
à vn signore, e dice.

Magnifico signore, in veritade
à voi qui presente son mandato
per parte della faggia maestade,
& da sua parte chi v'abbia inuitato
che voi veniate a sua festiuitade,
& da lui sarete molto honorato,
& menate con voi questa brigata,
ora men vò v'ho fatta l'ambasciata.

Partesi il signore, e vassene al Re,
con la sua gente, & dice così.

Poi ch'è lui piace io son molto contento
di venir là, & anche fargli honore,
su presto baronia senza spauento,
ogn'vn si metta in dosso il suo migliore
Giugano al Re, & gli dicano.

Eccoci Re poiche t'è in piacimento,
& vogliamo honorarti di buon core,
in questa festa ch'è sì bene ornata,
però qui meco ho assai brigata.

Risponde il Re, & volgesi à tutta
la Baronia.

Venerabili egregi miei signori

Duchi, & Conti, & magna Baronia,
per trar ciascun di voi d'error fuori,
à tutti voglio che palese sia
che questa magna festa, e tanti honori
ch'oggi si fa la propria intention mia
sapiate c'hoggi è'l giorno ch'io nacqui
però di farne festa mi compiacqui.

Però ogn'vn con diligenza prego,
che nobilmente in questa festa mostri
ciò che far sà, & non mi faccia niego,
perche così son fermi e pensier nostri,
favoritemi dunque ve ne prego,
la mente buona ogauno mi dimostri,
& ad ognun farò la mente satia,
& farò hoggi à chi la chiede gratia.

Oltre su presto à dar ne gli strumenti,
empite questa festa di letitia,
hoggi è quel dì ch'io vi farò contenti,
& farò magni honori, e gran douitia,
trouì le mense scudieri, e sergenti,
donzelli, e serui stretti in amicitia,
nappi d'argento, e touaglie di renso
si troui, ch'altro fare hoggi non penso

Ora vanno à tauola, & à mezzo il
pasto, viene la trista fanciulla, e bal-
la, & fa vn'inchino, & come ha bal-
lato, vn signore si lieua in piedi,
& dice.

O gloriosa maestà reale,
quant'hà di gloriarsi la tua vita,
sol di questa fanciulla imperiale
che vn'angioletta par di cielo uscita,
quanto danza vezzosa, & gratia tale,
di questa baronia alta, e pulita.
ò fraco Re, sarebbe honesto, e buono
di farli in questo di qualche grà dono.

Risponde il Re, e dice,

Cara

Cara la vitā mia signor mi tengo
dapoi l'esercito mio, e la corona,
chieda ciò ch'ella vuol che mezzo il re-
gli donerò se d'esso mi ragiona (gao
& non hauer diletta figlia à sdegno
quel che'l tuo caro padre ti sermona,
domandami qual gratia chieder sai,
chiedendo mezzo'l regno tu l'harai.

Partesi la fanciulla, & vassene alla
madre, e dice.

Diletta madre adesso sono stata
innāzi al padre mio Re di corona,
e da tutta la gente io fui guardata,
del mio ballare ognun di lor ragiona,
ch'io chieda gratia ch'ella mi sia data
el Re mi disse, e tu madre scagiona
il mio pensiero, che mi sia gratia assai
di chieder quella gratia che vorrai.

Risponde la madre.

Va dolce figlia mia hora à tuo padre,
poi ch'è promesso di donarti parte,
parla con dolce parole, & leggiadre,
tu sai ogn'honestà con ottim'arte,
di poi gli chiedi con pietose squadre,
quel ch'io dirò, e dal contrario guarte,
se noi voliam scāpar da molti affanni,
la testa gli domanda di Giouanni.

Vassene la fanciulla al Re, e comin-
cia à ballare, e dice

O gloriosi egregi signor cari,
che fate in questa festa compagnia
al padre mio, deh non mi siate avari
vdir del don chi chieggi in cortesia,
conciosia cosa ch'io non vo danari
Città, ò Terre, ò gioie in mia balia,
& questo dico à voi degna corona
la testa di Giouan Battista mi dona.

Risponde il Re turbato,

Oime, oime figliuola maladetta,
dal primo di che fusti ingenerata

insino à hoggi dalla gente detta,
pessima peccatrice scelerata,
fulmini il Ciel sopra te vna saetta,
che'n cener ti conuerta fulminata,
la gratia mia, onde'l cor mi langue,
non mi credeua addimandasse sangue
Però m'è chiesto questo tanto forte,
che se tutte le lingue in mia balia
hauesse in dirlo con paro'e scorte,
mi farebbe spiaceuol ricadia
vn si sant'huomo cōdēnarlo à morte,
per vn ballar d'vna femmina ria,
che'l cuor di doglia mi fa distillare,
e la gratia che chiedi non vo fare.

La fanciulla fa vista di piangere,
& vn Barone si leua su ritto, &
dice così.

O sapiente, & vere monarchia,
ò magnanimo Re incoronato,
ragione ha la tua figlia iu fede mia,
tu gl'hai promesso il dono adimandato
e non se ne cauò cosa che sia.
onde à mantenerlo sei vbligato.
deh per vn sol non guastar questa festa
& di Battista far recar la testa.

Vn'altro barone si leua, & dice.

Deh signor mio questo lieto giorno
non lo guastar ch'è pieno di diletto,
fagli la gratia, e ponti mente intorno,
quanto la baronia, questo è l'effetto,
consenti, e tutti leua via da scorno,
e q̃l che ha chiesto fa che sia ben detto,
manda'l tuo scalco cō huomini strani,
& fanne presto Re cauar le mani.

Risponde il Re.

Io vorrei innanzi che'l mio Regno fusse
vna diserta, e disusata villa,
che da fortuna hauer queste percosse,
& la mia morte in questo di scintilla,
che fare queste brutte cose mosse,

ma nondimen se' dal mio dir distilla
delle vostre virtù che già consenti,
ecco ch' il fo con molti miei tormenti.
Oltre qua Siniscalco fatti appresso,
evane à Giouan Battista alla prigione
to' que' cōpagni che io t'ho commesso,
& giunto à lui vicini à conclusione
la testa fa che tu gli tagli adesso,
& tagliala con buona opinione,
fa come quegli che'l douer dispensa,
& poi me la portate innanzi à mensa.

Fassi innanzi el Siniscalco, & chia-
ma la sua gente.

Oltre qua con prestezza non iltate,
perche vn caso grande accade,
pigliate l'arme in punto vi cacciate
con dardi, chiauierine, & con ispade,
el carnefice presto mi trouate,
& conducetel per diritte strade,
& alla prigion che mostro vi sia
di Giouanni figliuol di Zaccheria.

Hanno à star tãto che Giesu si parta
da s. Giouanni, e dipoi

Giesu dice.

O buon Giouanni, el fin di questa vita,
è pe' miei veri e' etti al Paradiso,
ecco che tu farai presto partita
del mondo, ciò d'vna cola t'auuiso
che giũto al Limbo al Paradiso inuita,
que' santi padri in festa, canto, & riso
prometti loro, & in stato giocondo,
& falli chiar chi' son venuto al mondo.

Et toccami la mano al padre Adamo,
habbito per mia parte salutato,
& di che'l pianto suo penoso, e gramo
in gaudio, & in letitia, è ritornato,
poi troua Abram, e Isach quali amo,
che'l vederai Iacob accompagnato
di dolor che vëgo a esaltar lor trafitte
& simil dillo a Giona, & à Dauide.

Et à ogn'altro padre incarcerato
nel Limbo santo chiari gli farai,
& che' i fiume Giordano habbi passato
& poco tempo posso stare hormai,
dì lor che cō tua man m'hai battezzato
& che con loro insieme goderai,
verrò glorificato, giusto, e forte,
insino al Limbo e spezzerò le porte.

Et quello incatenato satanasso,
porrò sotto le piante à ciascheduno
di lor vedranlo, & poi à passo à passo
mi muouerò trattone fuori ognuno,
felice, e lieto, & non del corpo lasso,
sprezzãdo il mondo fallace importuno
& condurrogli in ciel con buon disio,
presenterogli innanzi al padre mio.

Risponde s. Giouanni.

O Verbo eterno, ò Giesu benedetto,
mill'anni parmi che l'effetto sia,
acciò che a lor palesi ogni tuo detto,
che così fare è l'intenzion mia,
ben prego te signore puro, e netto,
e la tua madre Vergine Maria,
che m'aiutate al puato del morire,
ch'io venga il Cielo con voi a fruire.

Risponde Giesu à s. Giouanni.

Sta pur forte Giouanni, che gran frutto
esulterà di questo patimento,
mia madre, & io in Paradiso in tutto
saren con teco, non hauer spauento.

Risponde s. Giouanni.

Ponete mente il viso è lieto, e asciutto,
nè lagrime, nè duol mi dan tormento,
hor vò Signor che viene il tempo mio,
ora per me vero figliuol Dio.

Giesu si parte da s. Giouanni,
e intanto viene il Manigoldo,
e dice.

Vien qua Giouanni, e tien la méte desta
el Re ci manda, e tutti i suoi baroni

à te, perche noi ti taglian la testa,
& di ciò hanno fatto conclusione.

Risponde s. Giouanni.

Laudato Dio, a ogni sua richiesta,
ecco la testa mia senza tenzone,
che fuor de la prigione hor la cauo io,
che eternamente sia laudato Dio.

El Manigoldo dice.

Perdonami per Dio Giouanni buono
ch'alle mie carnetrema ora ogni scorza
& nota le parole ch'io ti suono
che quel ch'io fo m'è fatto fare à forza

Risponde s. Giouanni.

Francamente come baleno, ò tuono
à l'acqua che veloce il fuoco ammorza
non furno mai si presti in conclusioni
ch'io pregherò Iddio che ti perdoni.

Ora s. Giouanni china il capo, el
Manigoldo lo taglia, e'l Siniscalco
lo mette in vn baccino, & aspetta
tanto che l'anima vada al Limbo,
& dica questa stanza.

Celeste gaudio, & letitia infinita
annuntio à te principal padre Adamo
oggi son giunto à questa eterna vita,
doue per parte di Giesu ti chiamo,
con tutti i santi Padri, che finita
è ogni vostra noia, e stato gramo,
& per parte di Dio chiaro vi auuiso,
presto menarui al santo Paradiso.

Risponde Adamo, pigliandolo
per mano.

Quel vero Dio figliuol di Dio ch'è nato
sol per saluarci, e no'l conosce il mōdo
eternamente sempre sia laudato,
che ne trarrà di questo Limbo fondo,

parlo à te, e chiaro ti rispondo,
ch'ogn'vn di noi profetando lo scriue,
& però conuenia ch'egli venisse.

El Siniscalco porta la testa alla
mensa, e dice.

Ecco magno signor la pura testa
del verginel figliuol di Zaccheria,
fanne che vuoi nelle tue man si resta.

Risponde il Re.

Cattiuu, dolorosa, figlia mia
portala via, che tal doglia, e tempesta,
sopra te venga, & in eterno sia,
ricordo, del danno chiesto scelerato,
che vendetta di te chiede il peccato.

La fanciulla porta la testa alla
madre, & dice.

Ecco diletta madre di Battista
la testa, che fe già tante parole
cōtra di noi, e quel che lui n'acquista,
ecco non parla più come far suole.

Risponde la mala femmina.

Mostra qua dolce mia figliuola in vista,
hor che non parla q̃l che parlar suole,
quādo è bisogno fa comel'huō saggio
hor taci quando fai altrui oltra ggio.

Detto questo viene vno scoppio, e
costei sprofonda; dipoi vien l'An-
gelo che licentia la festa, e dice.

O voi che hauete la festa veduta
del Santo, e venerabile Giouanni,
che'n Paradiso à tutte l'hor ci aiuta,
Dio vi conferui da pena, ed' ffanni,
& qual si sia la vostra vita scura,
Iddio vi scampi da gli eterni danni,
a voi gratia conceda senza affanno,
noi vi ristoreremo quest'altr'anno.

I L F I N E.

L A V S D E O.





